



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

Abstract

**RACCONTARE I PAESAGGI DELL'ABBANDONO
FONTI STORICHE E RIVELAZIONI DI UN IMMAGINARIO COLLETTIVO PER IL
PAESAGGIO DI PAESANA.**

Relatore

Vilma Fasoli

Correlatori

Daniele Regis

Paolo Castelnovi

Candidati

Luca Barone

Gloria Gerbaudo

Dicembre 2015

Il paesaggio, scriveva Martin Schwind, è “l’opera dell’uomo entro il quadro di ciò che la natura permette [...] Un pittore ha creato un quadro, un poeta una poesia. Un popolo intero ha creato un paesaggio - e non in un tempo determinato, ma attraverso i tempi e oggi ancora. È una composizione a cui si lavora continuamente”¹.

Proprio pensando al territorio come a un “teatro”², un “palinsesto mobile”³ che racchiude la cultura e l’identità di una civiltà, sono stati studiati gli stadi dell’abbandono del paesaggio dell’Alta Valle Po, concentrandosi sul territorio di Paesana in quanto emblema delle grandi trasformazioni economiche, sociali e culturali avvenute negli ultimi 150 anni.

L’obiettivo di questa ricerca è stato quello di svelare il paesaggio di Paesana attraverso i suoi protagonisti, le sue vicende e le loro connessioni, leggendo il territorio come frutto di un continuo processo di trasformazione antropica.

Partendo da frammenti di territorio, sono state ricostruite le trame, le relazioni di continuità e discontinuità dei processi a lunga o breve durata che ci hanno fatto arrivare questi tasselli di storia, per delineare un preciso contesto culturale, un ambiente, un paesaggio che va oltre la conoscenza nozionistica di date e fatti.

Sulla strada aperta dall’*École des Annales*, l’attenzione è stata estesa a quelle fonti per lungo tempo tenute ai margini della Grande Storia: fotografie storiche, interviste, memoriali, canzoni popolari, racconti. Dopo aver analizzato i tempi e i riti dell’agricoltura, la pratica dell’alpeggio, la transumanza e la vita comunitaria, sono state indagate le fasi che hanno trasformato questi luoghi della socialità in luoghi dell’abbandono:

- **1871 – 1918** I prodromi dell’era industriale paesanese, il mito del progresso e la nascita di un’industria all’avanguardia;
- **1919 – 1945** Il primo dopoguerra e l’espansione economica; la perdita delle specificità nelle strategie agrarie del fascismo e gli esordi del turismo alpino;
- **1946 – oggi** Il grande esodo e nuove prospettive per riabitare la montagna;

¹ SCHWIND M., *Senso ed esperienza del paesaggio*, Roma, Tellus Editore, 1995, pp.10-11

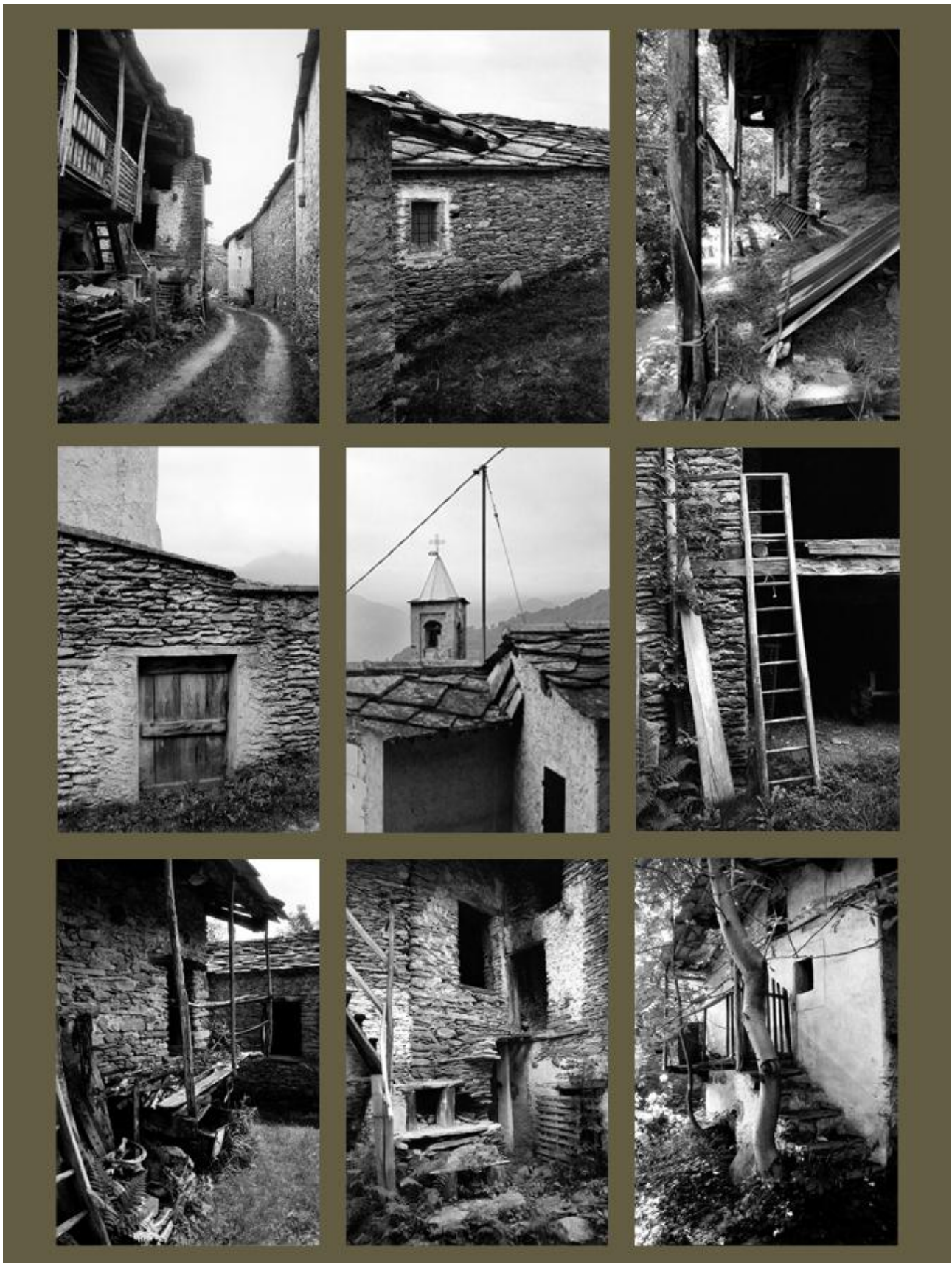
² TURRI E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsiglio, 2006

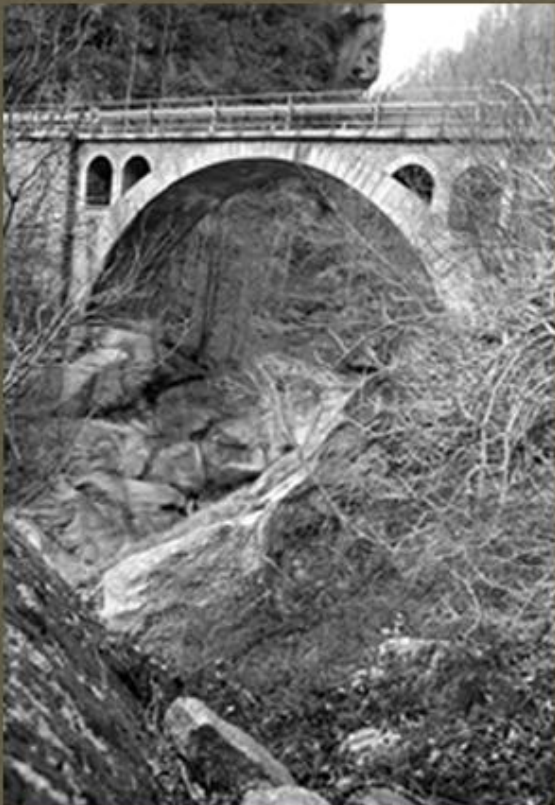
³ CASTELNOVI P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Torino, IRES Piemonte, 1998



La ricerca storica ha trovato un risvolto applicativo attraverso l'utilizzo della fotografia che, ricollegandosi al presente, fissa le tracce che ancora permangono o le trasformazioni avvenute.

Traendo ispirazione dalle esperienze delle campagne fotografiche novecentesche, in particolare quelle della DATAR, e dal censimento dei centri storici dell'Emilia effettuato da Paolo Monti, è stato ipotizzato un rilevamento semantico del paesaggio paesanese.





Nella ricerca di un metodo sistematico al susseguirsi delle fotografie sono state prese in considerazione diverse classificazioni. Anziché effettuare una rigida classificazione per elementi tipologici, luoghi fisici o temporali, si è pensato a una proposta capace di

intrecciare nuovi quadri di relazione, in un lavoro paragonabile a quello di uno scrittore nello scrivere un racconto. Un *fil rouge* quindi che lega le immagini l'una all'altra in un unico flusso di pensiero, come lo chiamava James Joyce, seguendo i *leitmotiv* del racconto fotografico. Senza la pretesa che questo quadro possa essere esaustivo della totalità del paesaggio, queste fotografie vanno a ricomporre nella mente un'unica grande immagine, ovvero la nostra interpretazione del paesaggio di Paesana. Diceva Arturo Carlo Quintavalle: "la fotografia serve per vedere e per un fotografo l'avventura dello sguardo, non meno del pensiero, si può dire che nasca da una "metafisica veduta del mondo"⁴.

⁴ QUINTAVALLE A. C., *Punti di vista: i modelli della memoria*, in *Muri di carta. Fotografia e paesaggio dopo le avanguardie*, catalogo della mostra, Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Milano 1993, p. 54

Per ulteriori informazioni contattare:
Luca Barone e Gloria Gerbaudo,
superstudio3architetti@gmail.com
www.superstudio3architetti.com